

Pellegrinaggio Vicarie in Cattedrale. Sabato 16 febbraio: La Storta - Castelnuovo di Porto. Sabato 23 febbraio: Selva Candida. Sabato 2 marzo: Cerveteri - Santa Marinella. Sabato 9 marzo: Porto. Sabato 16 marzo: Marsia. ...

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire P.zza Carbonari, 3 - Milano e-mail: speciali@avvenire.it

porto santa rufina

Il Papa e la nostra terra

l'esperienza. La presenza discreta di Ratzinger nella diocesi che gli ricordava la sua Baviera

DI ROBERTO LEONI

Le Diocesi suburbicarie hanno con Roma un legame del tutto speciale: la contiguità territoriale con il cuore della cristianità si traduce per noi in fedeltà, affetto e preghiera per il Successore di Pietro. La nostra Diocesi, che unisce la periferia alla campagna romana e al litorale, è ben conosciuta dal Santo Padre Benedetto XVI, che ha con il nostro territorio un sorprendente feeling, sottile e discreto, come d'antico è proprio nel suo stile. Nei primi anni Ottanta, appena giunto alla Congregazione per la Dottrina della Fede, il Cardinale Joseph Ratzinger è alla ricerca di un luogo che gli ricordi la sua Baviera e lo trova alla periferia nord di Roma, a La Storta, piccola borgata resa famosa dal passaggio di Sant'Ignazio di Loyola, ricordato dalla Cappella della Visione. A pochi metri dalla Via Cassia, lontana dal rumore della Città, c'è la casa generalista di una fondazione di religiose bavaresi, le Suore Francescane di Dillingen. In questo luogo immerso nel verde il Cardinale Ratzinger trascorre abitualmente i suoi fine settimana: celebra la Messa al mattino presto per le religiose, dedica la giornata ai suoi studi e alla sera recita il Rosario nei viali dell'ampio parco che circonda la casa. In quest'oasi di pace porta anche la commissione di studiosi che lavorano alla stesura del Catechismo della Chiesa Cattolica. Ma nel Duemila le suore di Dillingen lasciano la loro casa, che diventa il nostro Centro Pastorale. E il Cardinale Ratzinger si mette a cercare altrove, ma sempre in periferia, finché approda a Ponte Galeria, nella nostra Diocesi, presso il centro di spiritualità delle Figlie della Chiesa. Condivide con

le suore i momenti di preghiera e la mensa frugale, per poi trascorrere il tempo libero immergendosi nelle sue letture preferite. Una tranquillità che, come sappiamo, durerà poco. Arriviamo all'aprile del 2005. Alla vigilia dell'ingresso nel conclave che lo eleggerà Sommo Pontefice, il Cardinale Ratzinger è ancora in periferia, e nuovamente è la nostra Diocesi, stavolta

Da cardinale il futuro Benedetto XVI si è fermato più volte nel comprensorio dove vedeva un'oasi di preghiera

a Casalotti, per una veloce preghiera nel minuscolo santuario di Schoenstatt, una insolita chiesina in stile nordico appena sorta, copia esatta di quella in cui un prete bavarese, padre Kentenich, mentre celebrava la Messa, comprese che bisognava riportare la Vergine Maria nel cuore della vita delle famiglie: negli anni Sessanta, lo stesso padre Kentenich aveva acquistato un grande prato a Casalotti chiamandolo "Belmonte", per costruirvi il Centro propulsore del movimento, che però vedrà la luce solo 40 anni dopo. Certo, altrove si ricorderanno grandi celebrazioni e prestigiose conferenze. Noi, che siamo di periferia, siamo abituati a cogliere il valore essenziale della cose semplici: sappiamo di essere



Il Papa riceve il nostro vescovo per la visita «ad limina»

una porta, un passaggio che accoglie chiunque lo attraversi con la speranza di ricevere uno sguardo, un'impressione, un gesto di fraternità, come da secoli fanno i pellegrini che passano da noi per arrivare alla sede di Pietro. Ci basterà quindi ricordare che tutti i grandi viaggi che hanno condotto

Papa Benedetto XVI in giro per il mondo, hanno avuto inizio nella nostra diocesi, a Fiumicino, con il Vescovo di Porto privilegiato accompagnatore del Papa fino alla scaletta dell'aereo. Piccole cose, direte, cose "di periferia". Ma non vi sembra che il Papa si trovi a suo agio proprio in periferia?

8xmille



A Ladispoli riaperta al culto la Santissima Annunziata

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sabato 3 Febbraio è stata riaperta al culto la Chiesa della SS. Annunziata a Palo Laziale, presso Ladispoli. Dopo un lungo lavoro di ristrutturazione, che ha interessato anche i locali pastorali, la chiesa è stata benedetta dal nostro vescovo Mons. Gino Reali, con cui hanno celebrato la Santa Messa il parroco padre Sili Pathanprayil e il Padre Italo Colombini, Superiore Generale della Congregazione di S. Giovanni Battista Precursore, cui è affidata la parrocchia. La gente ha partecipato numerosa a questo "dono della grazia". La presenza di una chiesa nel territorio, ha ricordato il Vescovo nell'omelia, oltre al significato culturale, rappresenta un punto riferimento per la definizione dello spazio della città, tuttavia è la comunità dei fedeli che la rende viva, che la fa crescere. Al termine della celebrazione c'è stata la presentazione dei lavori. La breve relazione è stata aperta dal saluto del parroco, che ha

ringraziato quanti hanno reso possibile la realizzazione del restauro, poi è intervenuto il sindaco di Ladispoli, dott. Crescenzo Palotta, che ha rivolto un cordiale ringraziamento al Vescovo per l'attenzione nei confronti della città. Nel secondo e nel terzo intervento, il Geom. Gianluigi Saggi, dell'Ufficio Economato Diocesano e l'Arch. Francesco Genco, progettista e responsabile tecnico dell'intervento, hanno mostrato da un lato la progettualità attraverso cui si realizza questo genere di lavoro e dall'altro lato hanno descritto la modalità attraverso cui si prende in carica un bene ricevuto dal passato e lo si adegua alle esigenze attuali ponendo attenzione a preservarne lo stile. Infine il Geom. Gambini, della ditta che ha realizzato l'intervento, ha sottolineato l'ocultezza con cui la Chiesa gestisce il denaro dei fedeli, che con la firma dell'8xmille rendono possibile questi interventi, indirizzandoli con responsabilità verso le necessità della comunità.

formazione

Al via la scuola di teologia

Giovedì 1 febbraio si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola diocesana di Teologia "Cardinale E. Tisserant", che ha sede nella Parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli da oltre 25 anni. La scuola, diretta da don Roberto Leoni, si rivolge a tutti coloro che sono interessati ad approfondire i contenuti della fede. È importante che si riprenda il primato del mistero che trasforma e converte, per mostrare all'uomo contemporaneo come senza la presenza e vicinanza di Dio, l'uomo diventa estraneo a se stesso", con queste parole il nostro vescovo Mons. Reali ha salutato i corsisti indicando la scuola come una proposta formativa interessante. Presente anche Mons. Luigi Bommarito, vescovo di Civitavecchia, per la partecipazione in un numero sempre crescente di studenti di Civitavecchia. Dopo gli interventi c'è stata la consegna degli attestati ad otto studenti che lo scorso novembre hanno sostenuto l'esame sintetico, naturalmente dopo aver dato tutti gli esami e aver consegnato l'elaborato richiesto. La consegna viene fatta dal Vescovo e corona un triennio impegnativo, fatto di frequenza alle lezioni, studio sulle dispense, approfondimento sui testi consigliati, ed esami. Lidia Poli

Reali: il Pontefice, esempio di umiltà

Roma, 12 febbraio 2013 Ai Sacramenti e ai fedeli della Chiesa di Porto-Santa Rufina. Con commozione ed affetto accogliamo la decisione di Papa Benedetto XVI di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma e di Successore di San Pietro. Lo stupore di fronte ad una rinuncia così rispettata e la sofferenza per una paternità che si interrompe trovano conforto nelle stesse parole del Papa, che ci indicano la direzione verso cui guardare: "Ora, affidiamo la Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo". Le ragioni della rinuncia ce le spiega lo stesso Papa confidandoci: "dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie

forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino... che deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno sofferendo e pregando". Benedetto XVI aggiunge che è pervenuto a questa decisione per il bene della Chiesa, "ben consapevole della gravità di questo atto" e "con piena libertà". Accogliendo con grande rispetto la scelta del Papa, desideriamo esprimere la nostra gratitudine filiale per la totale dedizione con cui ha guidato la Chiesa negli otto anni del suo pontificato, per la dolcezza e la fermezza, la pazienza e l'umiltà che ci ha insegnato; e, in particolare per il suo magistero così profondo e pieno di luce. Da parte mia desidero ringraziare Papa

Benedetto per l'affetto che ha sempre mostrato verso la nostra Chiesa, che ci ha concesso abbastanza bene, e per le parole di incoraggiamento che sempre mi ha rivolto e, da ultimo, venerdì scorso quando ho potuto incontrarlo, insieme agli altri Vescovi del Lazio in occasione della Visita ad Limina. Il Papa ci chiede di accompagnare gli ultimi giorni del suo pontificato con la preghiera. Dispongo, perciò, che in ogni Santa Messa, nella Preghiera dei fedeli, sia proposta una speciale intenzione di preghiera per Papa Benedetto XVI, esprimendo la vicinanza affettuosa e la gratitudine per il suo ministero.



Gino Reali vescovo Il saluto tra Reali e Sako

Ritiro dei giovani a La Verna

Dal 1al 3 marzo si svolgeranno presso il santuario di La Verna gli esercizi spirituali per i giovani della nostra diocesi. Nel santuario dove San Francesco ricevette le stigmate ci ritroveremo per alcuni giorni di intensa preghiera e spiritualità. Il tema sarà inevitabilmente legato all'esperienza del Santo di Assisi e al Cammino Quaresimale che staremo vivendo: "Seguire Gesù e abbracciare la croce". Ci metteremo alla scuola di Francesco e ci faremo indicare da lui la radicalità che sola ci può avvicinare al Vangelo. C'è urgenza per la nostra chiesa di trovare giovani che abbiamo coraggio e seguire Gesù e dunque gli esercizi avranno una chiara intonazione vocazionale. Ci interrogheremo su come e su chi vogliamo seguire Gesù fino alla fine e per tutta la propria vita. Pregheremo affinché il Signore ci doni nuove vocazioni e dunque invitiamo tutti a partecipare. La quota di partecipazione è di 30 euro. La partenza è fissata per venerdì alle ore 14.30 e il ritorno per domenica alle ore 19. Info: 3397845161. Federico Tartaglia

La vita consacrata, «tesoro» di testimonianza autentica

Sabato 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, la Cattedrale di La Storta ha accolto i religiosi della Diocesi per la giornata della Vita consacrata. Come sempre, dopo la processione della luce, la delegata USMI, sr. Casta Perazzolo, ha introdotto la testimonianza delle due famiglie religiose che quest'anno hanno illustrato il loro operato: le Figlie della Chiesa, che festeggiano il centenario dell'ispirazione carismatica avuta da M. Maria Oliva Bonaldo sul Corpo Mistico e le Missionarie della Fanciullezza, fondate da M. Flora Pallotta, grande educatrice dei bambini, "la parte eletta del suo cuore". Nella celebrazione solenne dei Vesperi il nostro Vescovo ha presentato Gesù come il sommo e unico sacerdote della nuova alleanza che continua ad interessarsi di noi facendosi misericordia, in totale e profonda solidarietà con il povero e il

sofferente. "In voi consacrati - dice il Vescovo - la gente deve poter vedere il meglio della testimonianza cristiana. Tutti devono riconoscerne come persone illuminate da Cristo e tutte orientate a lui, luce che illumina le genti". È una testimonianza irrinunciabile di cui il mondo ha bisogno, si sta verificando infatti una "desertificazione spirituale", un vuoto diffuso. Ma è nel deserto che si cerca l'acqua, che si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere: "siamo chiamati a ritrovare le ragioni del nostro essere i discepoli del Signore e a lui consacrati - continua il Vescovo -, non dobbiamo avere paura di ridare il primato al mistero che trasforma e converte". La conclusione è un affidamento a Maria e Giuseppe di tutti i consacrati e le consacrate per essere testimoni credibili, saldi nella fede e costruttori di speranza. Teresita Osio

L'amicizia di Sako con la nostra Chiesa

Venerdì 01 febbraio il Sinodo della Chiesa Caldea ha eletto il nuovo Patriarca della Chiesa Caldea, confermato dal Santo Padre Benedetto XVI. È S.E. Mons. Louis Sako, 63 anni, dal 2003 Arcivescovo di Kirkuk in Iraq, che d'ora in poi si chiamerà "Louis Raphael I". Dobbiamo sapere che da oltre 50 anni vive nella nostra Diocesi un piccolo pezzo di Oriente, A Selva Candida il "Villaggio San Giuseppe", delle Suore Caldee Figlie dell'Immacolata Concezione, e a Selva Nera i Monaci dell'Ordine Antoniano di Sant'Ormisda dei Caldei, ed è proprio al "Villaggio San Giuseppe" che, giungendo a Roma per impegni, si ferma il nuovo Patriarca, fratello di suor Luigina, la Superiora della Comunità delle Suore Caldee. In questa cornice tanto familiare, si è creata una reciproca conoscenza, che possiamo dire amicizia, tra Mons. Sako ed il nostro Vescovo. Questa relazione ci ha

«Autenticità, unità, rinnovamento»: così il nuovo patriarca caldeo mette al centro il dialogo, unica via per la pace

permesso di conoscere meglio la situazione dei cristiani in Iraq, dove la parola "martire" fa parte dell'esperienza della fede, per cui andare a Messa la domenica può voler dire affrontare la morte. La Chiesa dell'Iraq è una Chiesa coraggiosa, una Chiesa del dialogo e della pace, come ha detto il nuovo Patriarca in una delle prime interviste rilasciate. È in significativo in proposito che Mons. Sako abbia scelto queste tre parole per il suo motto patriarcale: "Autenticità, unità, rinnovamento", tre parole sgorgate dall'esperienza di Arcivescovo a Kirkuk, in una delle zone più cal-

de dell'Iraq. La sfida del nuovo Patriarca è proprio quella di mantenere in vita una comunità di credenti che sono sempre più tentati di emigrare all'estero per sfuggire a condizioni di vita estremamente pericolose. E martedì 5 febbraio, Mons. Reali è stato invitato ad un momento conviviale dove ha potuto incontrare il nostro Patriarca, insieme agli altri Vescovi iracheni, e ai Cardinali Filoni, Prefetto di Propaganda Fide e Sandini, Prefetto delle Chiese Orientali. È stato un momento molto cordiale, nel corso del quale Mons. Sako si è rivolto al nostro Vescovo dicendo: "Saluto anche il mio Vescovo Mons. Reali, essendo anche io membro di questa Chiesa Suburbicaria, ogni volta che mi trovo qui a Roma, e anche in forza della presenza di due comunità religiose irachene, e lo invito ad essere presente a Baghdad alla celebrazione per l'inizio del mio servizio di Patriarca". Mons. Reali si è reso interessato al culto della nostra Chiesa, assicurando Mons. Sako del nostro ricordo nella preghiera in vista della sua nuova ed impegnativa missione.